

PAVIA ■ LA CONFERENZA AL BROLETTO



Il Bitcoin è una criptovaluta creata nel 2009, dagli esperti di finanza non viene classificato come una moneta, ma come un mezzo di scambio altamente volatile

Le criptovalute stanno sempre più conquistando l'interesse e l'attenzione non solo degli investitori privati, ma anche di banche centrali e governi nazionali. Sono un fenomeno finanziario che genera molte discussioni pure tra economisti, appassionati e semplici curiosi. Per tale motivo, nella sala del Camino del Broletto di Pavia (piazza Vittoria), domani alle 18, lo Iuss organizza una conferenza di approfondimento sul re delle monete virtuali: il Bitcoin. Il relatore ospite è Alberto De Luigi, esperto di nuove tecnologie ed economia, il quale per l'occasione dialoga con il professore Marco Frey.

De Luigi, quanto è diffuso l'utilizzo dei Bitcoin?

«Ogni giorno ci sono 450mila transazioni a livello internazionale, quindi in realtà la diffusione si può considerare minima. Di sicuro, i Bitcoin non impattano l'andamento dei mercati, in quanto se dovessero fallire e improvvisamente raggiungere un valore pari a zero non causerebbero una crisi sistemica. D'altro canto, però, quello delle criptovalute è in generale un mondo ancora giovane e in via di sviluppo, che necessita di tempo per affinarsi. In totale, sommando ogni tipo di moneta digitale esistente, si arriva a circa un milione e mezzo di transazioni quotidiane. Visa fa 2mila transazioni al secondo».

I Bitcoin per cosa vengono usati?

«La moneta ha due funzioni: quella di mezzo di scambio e quella di riserva di valore. Attualmente la funzione di mezzo di scambio viene sfruttata poco perché è difficile trovare una controparte che accetti la criptovaluta. Alcune carte di credito iniziano tuttavia a permettere di utilizzare i Bitcoin come alternativa alle valute normali, basta caricarli sul conto. In linea di massima, comunque, vengono usati come riserve di valore».

Perché conviene investire su di essi?

«Perché presentano un grande vantaggio rispetto a monete tradizionali come l'euro e il dollaro: sono deflazionistici, nel senso che vengono emessi in una quantità non superiore a 21 milioni, dopodiché ne si blocca la fattura. Adesso sono emessi 12,5 Bitcoin ogni dieci minuti, ma questo numero viene dimezzato ogni quattro anni. Quindi la quantità di valuta digitale in circolazione ha un blocco concreto che ne evita l'inflazione. Così i Bitcoin si stanno progressivamente distri-

Bitcoin, l'ultima sfida della finanza sul web

Valore e rischi della moneta virtuale. De Luigi: «È estremamente volatile e bisogna conoscerla bene. Ma si ottiene senza la mediazione delle banche»



Alberto De Luigi

buendo tra la popolazione che li desidera, aumentando il proprio valore. Sono inoltre suddivisibili fino a 8 decimali, nel caso la domanda crescesse. Ma c'è un'altra ragione per cui è vantaggioso provarli».

Quale?

«I Bitcoin consentono di con-

servare valore senza avere intermediari di mezzo. Se teniamo il denaro in banca, infatti, ne perdiamo la proprietà, cioè la banca ha un debito con noi, noi siamo in credito, ma non abbiamo la gestione di nulla. Il sistema dei Bitcoin si comporta, invece, come un materasso di casa, sotto il quale custodiamo i soldi, che possiamo spendere quando e come vogliamo».

Ma la sicurezza è garantita?

«È naturale che ogni sistema ha le sue falle e può essere utilizzato in modo malevolo, ma i Bitcoin non si prestano agli imbrogli perché ogni transazione che li riguarda è tracciata sulla "blockchain", che è un registro pubblico e trasparente. La "blockchain" non mostra il nominativo di chi compie la transazione, ciononostante, nel momento in cui il denaro viene speso, essa registra l'indirizzo Ip. In tale maniera, le forze dell'ordine sono in grado di tenere sotto controllo i movimen-

IL VALORE

Da un centesimo fino a 9mila euro

A oggi, un Bitcoin ha un valore pari a 9.506,84 euro e di 11.731,50 dollari. Nel 2009 valeva meno di un centesimo, mentre nel 2011 soltanto un euro. Una crescita incredibile, nonostante la sua caratteristica di essere un mezzo di scambio altamente volatile. Il valore è determinato unicamente dalla leva domanda e offerta.

Un'accusa che si fa ai Bitcoin è la estrema volatilità.

«Sì è vero. La volatilità, cioè i repentini salti di valore, è dovuta alla speculazione di persone che comprano senza avere una totale fiducia nella tecnologia. Magari vengono a sapere di in-

dividui che con i Bitcoin hanno guadagnato tantissimo e allora vogliono provare anche loro, con la speranza di fare soldi facili. Iniziano a investire, però quando vedono che qualcuno di importante si mette a vendere, si spaventano e vendono essi stessi, causando questi continui sbalzi di mercato. Perciò, il primo consiglio che do a chi ha intenzione di imbarcarsi nella grande avventura delle criptovalute è di informarsi sull'argomento e su cosa sta andando incontro».

Come si fa a comprare i Bitcoin?

«Facilissimo: basta iscriversi ad un sito internet di exchange, rivolgersi a una banca online, banalmente fare una ricerca su Facebook, oppure cercare i centri Local Bitcoins vicino a dove si abita. Le monete digitali hanno davanti un lungo futuro e credo valga la pena provare a farne parte».

Gaia Curci

AL BORROMEO

Reto Müller racconta Gioacchino Rossini

S'intitola "Rossini, che fenomeno!" l'incontro organizzato dal collegio Borromeo per il ciclo "Percorso in musica", che affronta temi suggeriti dai programmi dei concerti della stagione. L'appuntamento è per questa sera alle 21 al Borromeo e vedrà relatore Reto Müller, vicepresidente della Deutsche Rossini Gesellschaft, membro del comitato scientifico della Fondazione Rossini di Pesaro ed esperto mondiale di Gioacchino Rossini. A lui, il compito di presentare al pubblico la figura e il genio del grande compositore di Pesaro (1792-1868), in occasione dei 150 anni dalla sua morte. La mappatura della vita di Gioacchino Rossini, del resto, è abbondantemente documentata dai suoi scritti autografi, da lettere, da partiture musicali e anche da qualche disegno, conservato nei musei e nelle istituzioni che portano il suo nome, come la Fondazione Rossini di Pesaro, o di proprietà dei suoi più appassionati collezionisti, uno dei quali è, appunto, Reto Müller. E sebbene non resti molta testimonianza della sua fanciullezza, qualche traccia si trova anche di quella. Uno dei primi biografi di Rossini, il musicologo Giuseppe Radiciotti (1858-1931), per esempio, sostiene che fin da bambino il compositore fosse "vivacissimo d'indole e per natura poco propenso al lavoro".

Alcuni anni più tardi, invece, Carla Di Carlo, grande conoscitrice del patrimonio rossiniano, scrive: "nella vita, come nella musica, il genio di Rossini non è stato quello di costruire strutture unitarie e coerenti, quanto piuttosto di accostare differenze". E, sempre Di Carlo, ne ricorda i legami sentimentali, intensi e complicati, con le due consorti: con la prima moglie, Isabella Colbran, Rossini condivise un'alleanza totale, dentro e fuori dal palcoscenico; con Olympe Pélissier, la seconda, trascorse l'altra sua vita fuori dal teatro. Perché Rossini fu davvero un fenomeno del suo tempo: umanamente, riuscì a godersi la fama senza che essa diventasse una prigione, e dal punto di vista musicale, riuscì a rompere gli schemi con stile profetico. L'ingresso è libero. (m. pizz.)

CASTEGGIO E VOGHERA

Pizza e tabacchi, qui si paga già con la criptovaluta

Fare gli acquisti quotidiani e pagare in Bitcoin. La criptovaluta virtuale nata nel 2009 e basata solo su validazioni elettroniche di una rete mondiale di computer piace anche in Oltrepo, dove inizia a essere utilizzata negli esercizi commerciali e non manca di suscitare la curiosità dei clienti. A Casteggio, alla pizzeria da asporto l'Officina della pizza, che da circa un anno ha introdotto il nuovo conio. Ma anche a Voghera, nella tabaccheria Emilia, dove dal 2016 c'è la possibilità di usare i Bitcoin in pagamento.

«Sino ad ora - raccontano i titolari della tabaccheria, Matteo Setti e la moglie Luana - abbiamo fatto una sola vendita pagata in criptomoneta, di una scatola di sigari a un ragazzo. Ma ciò che



Matteo Setti e la moglie Luana

ci sorprende è il grande interesse di molti clienti per questa novità: in tanti chiedono cosa siano i Bitcoin e vogliono avere dettagli tecnici per capire come funzionano. Il bello è che si tratta di una curiosità trasversale: non so-



Gianluca Nicoletti e la sorella Helen

no solo i giovani a interessarsi, ma persone di ogni età». La scelta di Matteo di inserire la criptomoneta fra le opzioni di pagamento nel suo negozio nasce da un interesse personale: «Dal 2013 acquisto e vendo Bitcoin e

gestisco scambi, per cui quando ho rilevato la tabaccheria ho pensato di introdurli anche lì. Utilizzarli è facile, perché basta uno smartphone con un app dedicata». La stessa passione da cui è partito Gianluca Nicoletti, il titolare della pizzeria casteggiana che ha aperto alla criptomoneta. «Ho pensato di introdurli - spiega Gianluca - quando ho cominciato ad interessarmi al mercato dei bitcoin. Avevo letto che qualcuno negli Stati Uniti iniziava ad accettarli come metodo di pagamento e così ho deciso di proporli anche da qui da noi. In fondo non è nulla di più complicato che avere il pos per il bancomat e lo scambio è davvero semplice».

Per ora i clienti della pizzeria sono rimasti fedeli ai mezzi di

pagamento più tradizionali, ma anche qui i curiosi che chiedono informazioni sono tanti. «In molti vedono la scritta sulla vetrina - aggiunge la sorella Helen, che aiuta Gianluca nella gestione della pizzeria - e ci chiedono più dettagli. La gente si interessa e vuole capire meglio cosa sono i bitcoin e come si possono usare per pagare». Un interesse che a Voghera potrebbe trasformarsi presto in business. La società "4D Sistemi Informatici" sta sviluppando a livello nazionale il progetto Cripto Italia, per aiutare le persone a usare le criptovalute: «La società - spiega uno degli sviluppatori, Matteo Para - avrà sede a Voghera e potrà anche portare nuovi posti di lavoro. L'idea è di sostenere la valorizzazione e la conservazione di Bitcoin e altre valute virtuali, oltre che aiutare il grande pubblico a capirne il funzionamento».

Alessio Alfreffi